

# ROMA DA 3 GIORNI GRIDA «VIA CIOMBE!»

**Grandi manifestazioni nonostante le violenze poliziesche - Un agente ieri ha sparato un colpo di pistola - Cortei nei quartieri - Fermo atteggiamento unitario della direzione nazionale della FGS - O.d.g. e fermate di protesta nei luoghi di lavoro Il sindaco Petrucci nega la parola ai consiglieri comunisti che abbandonano l'aula**

Da tre giorni, senza sosta, Roma democratica manifesta il suo sdegno per la presenza del boia Ciombe. Grandi manifestazioni e duri scontri con la polizia nel centro illuminato a festa, cortei nei quartieri popolari, assemblee nelle fabbriche e nell'università. Da tre giorni migliaia di cittadini si battono con coraggio e determinazione per allontanare dalla città l'assassino di Lumumba: la mobilitazione di tutti i poliziotti, i blocchi stradali, i caroselli della «celere», le violenze contro i parlamentari, la collusione tra questurini e gruppi di teppisti fascisti, tutto questo non è servito che ad accrescere la risonanza delle manifestazioni di sdegno popolare. La stampa internazionale si occupa diffusamente degli avvenimenti sottolineando l'eccezionalità delle misure di polizia, le centinaia di fermate, denuncie, feriti e la risolutezza con la quale le dimostrazioni si susseguono.

Il clima di esasperata violenza creato dagli ordini della questura ha rischiato ieri sera di provocare una tragedia irreparabile. Durante la manifestazione svolta all'angolo tra via Casilina e via Torpignattara (uno nodo di grande importanza per il traffico cittadino) un agente di polizia, venuto alle prese con i dimostranti, non ha esitato a estrarre la rivoltola e a sparare. L'irresponsabile è stato immediatamente immobilizzato dai giovani.

La mobilitazione popolare aumenta di ora in ora. Dopo le manifestazioni di mercoledì a Largo Argentina e di giovedì a piazza Colonna, ieri si sono avuti numerosi cortei nei quartieri e vivaci incidenti nell'università; domenica una nuova, grande manifestazione centrale avrà luogo nel cinema Adriano con la partecipazione del compagno Mario Alicata, direttore dell'Unità e membro della segreteria del PCI. Con Alicata parleranno Marco Pannella, della segreteria del Partito radicale e Roberto Maffioli, del Consiglio nazionale del PSIUP. Presiederanno Carlo Levi e Renato Guttuso.

## Si consolidi l'unità

Insieme alla tensione aumenta anche l'unità: i giovani di tutti i partiti di sinistra hanno firmato documenti di condanna per l'atteggiamento della polizia e per l'ospitalità offerta a Ciombe; l'unità si è anche tradotta nell'azione, nei cortei, nella solidarietà tra gli arrestati.

Tutta la città ha discusso ieri della grande manifestazione che giovedì sera aveva scosso il centro di Roma; nonostante le grossolane deformazioni del *Messaggero*, *Tempo e Secolo*, i tre giornali usciti per il crumiraggio dei redattori, tutti hanno capito che la protesta democratica aveva colpito nel segno. Lo stesso tono imbarazzato con il quale il *Messaggero* ha raccontato e commentato gli avvenimenti, e soprattutto la presenza dei socialisti e radicali accanto ai comunisti, è apparso molto indicativo.

Il bilancio dei duri scontri contro la polizia e gli «ascari» fascisti è impressionante: decine di contusi e di feriti (tra i quali anche 25 agenti di PS); 13 parlamentari aggrediti e bastonati; 80 persone fermate e denunciate. Tutto questo in aggiunta ai cento fermi e alle decine di feriti di militari. Ecco l'elenco dei senatori e deputati colpiti nonostante si fossero qualificati e, forse, proprio per questo: Romano, Poerio, Caruso, Caponi, Cianca, Roffi, Pellegrino, Cassese, Traina, Todros, Gombi, Manenti, Perinelli del PSIUP; il deputato compagno Angelini è stato maltrattato e trasportato al commissariato. I feriti che si sono fatti medicare negli ospedali sono Giovanni Pellegrini, Pasquale Licentini, Guglielmo Gaudini, Edoardo Chiappini, Diego Curri, Mario Nota, Stefania Rasponi.

Alle 18 di giovedì ha avuto inizio la manifestazione che ha impegnato pressoché tutti i poliziotti di Roma nell'opera di repressione. Dalla Galleria sono sbucati i primi gruppi di giovani, di compagni del PCI, PSIUP,



La manifestazione di ieri a Portonaccio.

PSI, di dirigenti nazionali del partito radicale e di tutte le organizzazioni giovanili di sinistra, di sindacalisti, operai, universitari dell'associazione G.A., deputati. Hanno gridato «fuori Ciombe» e subito si sono sentite le urla dei comuniti del vice-questore Santilli in mezzo ai quali si erano già mescolati alcuni fascisti armati di manganello. Due minuti dopo il traffico che già scorreva lentamente, è completamente intasato. Tra le colonne di auto e autobus bloccati corrono i giovani che riescono a formare un nuovo corteo e a dirigersi verso Piazza Venezia; all'incrocio tra il Corso e via di Pietra la polizia si accanisce contro i manifestanti con violenza inaudita. Sembra di essere tornati nei giorni del luglio 1960.

Gli agenti si scagliano in quattro-cinque contro ogni manifestante col quale vengono a contatto, lo gettano a terra, infieriscono con calci, pugni e manganelle; quando il malecapito ha ormai perduto i sensi lo scaraventano sul cellulare. Abbiamo visto un ragazzo sbattuto contro il «carrozzone», rimbalzare contro lo scalinato e ricadere pesantemente a terra: su di lui si è abbattuta una nuova gragnuola di pugni; infine i poliziotti l'hanno scaraventato sanguiante sul cellulare.

In questa fase della manifestazione è stato aggredito il compagno On. Todros che fu depistato e torturato nel campo di sterminio di Mauthausen. Quando il nostro parlamentare si è qualificato, un agente gli ha urlato: «I deputati fuori dai ...» e lo ha colpito; altri quattro agenti in borghese hanno dato man forte al collega impedendo a Todros persino di mostrare subito il suo tessero; ha cercato d'intervenire il compagno On. Cianca ma anche lui ha ricevuto una pioggia di manganellette, delle quali sul collo.

I poliziotti si sono allora dati alla caccia ai parlamentari. Si è sentito urlare «quel che è un deputato comunista, dagli...». Oltre a Todros sono stati picchiati gli altri quattordici parlamentari; il segretario del partito radicale Marco Pannella è stato pestato e trascinato al commissariato insieme a molti dirigenti nazionali della federazione giovanile del PSI. Un fotografo di un'agenzia di stampa, Riccardo Orsini, non soltanto è stato picchiato ma anche privato del suo strumento di lavoro: fermato e malmenato, è stato anche un giornalista di *Vie Nuove*: una manganelletta gli ha mandato in frantumi gli occhiali.

Le ripetute cariche non hanno intimorito i manifestanti. Un corteo è riuscito a raggiungere largo Argentina: i teppisti fascisti si sono affacciati sui marciapiedi — hanno continuato a gridare reiteratamente lungo il Corso: «via Ciombe!». I teppisti fascisti si sono fatti vivi saltuariamente: una volta mischiati agli agenti in borghese, un'altra quando è arrivata la «celere»; un'altra, quando tutto era ormai finito i poliziotti o facevano finta di non vedere oppure dicevano ai teppisti: «ai comunisti ci pensiamo noi, se avremo bisogno di voi, vi chiameremo». Soltanto alla fine hanno fermato alcuni di quelli che urlavano: «viva le forze dell'ordine, due, due...» ma per rilasciarli un po' più tardi all'angolo della strada Uno studente universitario fascista dalla barba rossa è stato visto indicare ai poliziotti quali erano gli stu-

denti comunisti o socialisti da prendere; poi lui stesso si è scagliato contro due ragazze: non è riuscito nel suo intento perché un giovane deputato ha dato la lezione che meritava.

La forte resistenza dei dimostranti ha convinto la questura a non affidare soltanto ai comandanti e agli agenti dei commissariati l'opera di repressione. Un commissario — sembra che si sia trattato di quello stesso De Vito che nell'ottobre del '63 iniziò le cariche contro gli edili — si è attaccato ad un telefono e urlando ha invocato l'intervento della questura.

Dalla caserma-scuola di Castro-Pretorio sono partite camionette e gippioni: carichi di «vetrani» dell'epoca scelbiana e di giovani addestrati in questi ultimi mesi. Le auto hanno percorso il centro della città con le sirene spiegate e sono sbamate in piazza Colonna.

Nel frattempo i poliziotti avevano bloccato il passaggio dei pedoni e il traffico automobilistico nel tratto del Corso che va dalla rinascita alla chiesa di S. Marcello; altri blocchi erano stati imposti a piazza Venezia; circa 600 poliziotti in «assetto di guerra» presidiavano la vicina

piazza SS. Apostoli.

Il traffico è rimasto paralizzato per almeno un'ora dopo che si era conclusa la manifestazione. Alle fermate degli autobus, soprattutto a quella di piazza Colonna, sono state formate delle vere e proprie file di cittadini, aspettati dai ritardi del comportamento ottuso dei poliziotti.

## Discriminazione poliziesca

Tra gli ottanta fermati che erano stati trascinati nel commissariato Trevi, la polizia ha effettuato un abietto tentativo di discriminazione nei confronti dei socialisti e dei socialdemocratici con l'offerta di essere rilasciati mentre tutti gli altri restavano dentro; Claudio Signorile, segretario nazionale della FGS, Alberto Scandone e Roberto Gagliardi della Direzione, Alberto Funaro redattore-capo del settimanale «La Conquistatrice», Gianfranco Manzoni della Direzione dell'organizzazione giovanile socialdemocratica, Marco Pannella e Massimo Teodori del partito radicale, Cazzaniga dirigente dell'UNUR e della federazione giovanile del PCI, con l'arrivo di Ciombe in Italia e della federazione giovanile del PSIUP, hanno tutti sdegno respinto l'offerta: hanno detto che sarebbero usciti soltanto insieme agli altri. Il funzionario di polizia, di fronte a questo atteggiamento per lui assolutamente inconcepibile, è andato su tutte le furie e ha gridato: «Io vi sbatto fuori per forza, non create difficoltà; ha telefonato sua eccellenza».

I giovani sono stati però decisi. Tornati nelle camere di sicurezza con gli altri dimostranti, si sono uniti ai cori che cantavano gli inni partitici, l'Internazionale, Bandiera Rossa. Alla fine i poliziotti non hanno fatto pena a meno di rilasciare tutti. Se i socialisti se ne fossero andati, la questura e il ministro dell'Interno, evidentemente, sarebbero stati favoriti nel tentativo di presentare quanto è accaduto ai comunisti e fascisti con l'intervento pacificatore delle «forze dell'ordine». Gli stessi operai hanno anche approvato un ordine del giorno.

La segreteria del partito radicale ha deciso di denunciare alla Procura generale della Repubblica i poliziotti e i loro mandanti per le violenze commesse contro i cittadini e i manifestanti anti-Ciombe. Nella denuncia i dirigenti si dichiarano a disposizione del magistrato per individuare il maggior numero di manganellettatori.

«Ne ho potute tirare solo tre — ci ha detto ieri sera con rimpicciolito — ne avevo piena la borsa: mi sono saltati addosso in dieci, poliziotti in borghese, e mi hanno trascinata via. Ho avuto appena il tempo di vedere lo sguardo furioso di Ciombe e di due del suo seguito, che si voltavano verso di me. Lui non l'ha centrato, accidenti: quello che è stato colpito alla nuca s'è preso una pura nera. C'è voluto qualche secondo perché si rendesse conto che si trattava solo di uova, puzzolenti, ma innocue, e non di sangue. E lui ha tirato da una ragazza qualiasi...».

Laura Gonzalez ha avuto un'accoglienza festosa quando, di ritorno dal commissariato di Castro-Pretorio dove l'hanno trattenuta per più di due ore, è entrata nella redazione di Einaiud dove lavora colleghe e amici l'hanno circondata: «Racconta, Laura, come è andata».

E Laura ha rifatto tutta la cronaca, ieri mattina, quando era tornata al lavoro. «Era ancora nei piani fuori, ecco due congolesi del seguito, io mi tengo pronta: ho in mano il primo uovo. L'apparato del ministero è tutto frenetico, pronto a scappellarsi e a stringere mani... Ciombe mi passa davanti, parte il primo uovo e... ciak, va a spallottarsi purtroppo, contro il muro. Cercò di corrergli in mano, oramai Ciombe dà le spalle; capisco dalle parole dietro intorno che mi restano pochi secondi. Tiro ancora, un uovo appresso all'altro. I due del seguito son centrati alla nuca. Si voltano impauriti, si volta anche Ciombe».

Intanto i poliziotti mi hanno visto: si precipitano furiosi, tutti insieme, contro di me. Ho cercato di ripararmi dai colpi: li avevo visti in azione, ieri. Un grido del commissario, fermo alla confusione e ai flash dei fotografi scatenati: «Mi raccomando... gentilezza...». Son li tutti addosso a me,

sità dove alcuni tra i più noti teppisti hanno aggredito con spranghe di ferro tre compagni che stavano distribuendo materiale di propaganda: i poliziotti hanno prodotto al termine del fascista Aliotti che aveva brandito un coltellaccio ma lo hanno rilasciato un'ora più tardi.

Il traffico sulla Casilina è rimasto a lungo bloccato e numerosi gruppi di cittadini hanno iniziato anche loro a manifestare; a questo punto alcuni agenti del commissariato Casilino sono intervenuti per disperdere i dimostranti e uno di essi ha sparato un colpo di pistola in aria. La reazione dei cittadini è stata immediata, al grido di «assassini, protettori dei fascisti» hanno continuato la loro protesta mentre i dirigenti del commissariato si affrettavano a disarmare il loro agente.

A Monte Sacro un corteo di alcune centinaia di persone con cartelli e striscioni è partito da largo Sempione e ha raggiunto la batteria Nomantana, oltre la caserma Bianchi. A Trastevere e all'Alberone i manifestanti, al termine di vivaci cortei, hanno bruciato fanfoci raffiguranti il boia Ciombe; anche a Portonaccio e a largo Boccea le dimostrazioni hanno attirato le simpatie dei passanti.

Il manifesto-giornale è stato distribuito, oltre che nel corso delle manifestazioni di quartiere, nei licei, nell'università, nei luoghi di lavoro; particolarmente positiva è stata la accoglienza nelle scuole: soltanto al liceo «Pilo Albertelli» c'è stata una piccola provocazione della polizia che ha voluto formare un compagno. I postegrafoni hanno diffuso 6.000 copie del manifesto; tra i fervorosi molta animazione e forte diffusione allo scalone di S. Lorenzo e allo scalone smistamento dell'Urbe.

Il manifesto è stato distribuito anche tra gli operai pendolari alle stazioni Ostiense, Tuscolana, Roma-Nord, Termini, Tiburtina e davanti ai ministeri nell'ora di uscita degli impiegati. Tutte le sezioni del PCI sono rimaste aperte fin dal mattino. A mezzogiorno già non si trovava più una sola copia del giornale-manifesto.

Oltre alle combattive manifestazioni di quartiere si sono avuti ieri brevi scioperi di protesta e approvazioni di ordini del giorno da parte di assemblee unitarie di lavoratori. Gli operai comunisti e socialisti del Poligrafo dello Stato di via Gino Capponi, hanno elevato la loro «vibrata protesta contro il brutale intervento della polizia verso i cittadini che manifestavano contro la presenza in territorio italiano di Ciombe, strumento coloniale della Union Mielière belga. Auspicano che il governo italiano si adopri affinché nel Congo si risolva il problema della indipendenza con il metodo democratico ed autonomo».

Il personale dell'officina della Strega si è astenuto per dieci minuti dai lavori e ha inviato un telegramma all'on. Moro: «All'unanimità e con sdegno protestiamo per il soggiorno di Ciombe in Italia e per le violente e indiscriminate cariche poliziesche a cittadini che protestavano contro il suo arrivo in Italia». Gli stessi operai hanno anche approvato un ordine del giorno.

La segreteria del partito radicale ha deciso di denunciare alla Procura generale della Repubblica i poliziotti e i loro mandanti per le violenze commesse contro i cittadini e i manifestanti anti-Ciombe. Nella denuncia i dirigenti si dichiarano a disposizione del magistrato per individuare il maggior numero di manganellettatori.

«Ne ho potute tirare solo tre — ci ha detto ieri sera con rimpicciolito — ne avevo piena la borsa: mi sono saltati addosso in dieci, poliziotti in borghese, e mi hanno trascinata via. Ho avuto appena il tempo di vedere lo sguardo furioso di Ciombe e di due del suo seguito, che si voltavano verso di me. Lui non l'ha centrato, accidenti: quello che è stato colpito alla nuca s'è preso una pura nera. C'è voluto qualche secondo perché si rendesse conto che si trattava solo di uova, puzzolenti, ma innocue, e non di sangue. E lui ha tirato da una ragazza qualiasi...».

Laura Gonzalez ha avuto un'accoglienza festosa quando, di ritorno dal commissariato di Castro-Pretorio dove l'hanno trattenuta per più di due ore, è entrata nella redazione di Einaiud dove lavora colleghe e amici l'hanno circondata: «Racconta, Laura, come è andata».

E Laura ha rifatto tutta la cronaca, ieri mattina, quando era tornata al lavoro. «Era ancora nei piani fuori, ecco due congolesi del seguito, io mi tengo pronta: ho in mano il primo uovo. L'apparato del ministero è tutto frenetico, pronto a scappellarsi e a stringere mani... Ciombe mi passa davanti, parte il primo uovo e... ciak, va a spallottarsi purtroppo, contro il muro. Cercò di corrergli in mano, oramai Ciombe dà le spalle; capisco dalle parole dietro intorno che mi restano pochi secondi. Tiro ancora, un uovo appresso all'altro. I due del seguito son centrati alla nuca. Si voltano impauriti, si volta anche Ciombe».

Intanto i poliziotti mi hanno visto: si precipitano furiosi, tutti insieme, contro di me. Ho cercato di ripararmi dai colpi: li avevo visti in azione, ieri. Un grido del commissario, fermo alla confusione e ai flash dei fotografi scatenati: «Mi raccomando... gentilezza...». Son li tutti addosso a me,

mi fermano, mi stringono, mi spingono verso la «pantera» e non riesco a vedere più nulla».

Al commissariato di Castro Pretorio, Laura viene sottoposta a un fitto interrogatorio. «Perché ha tirato... si, ha tirato le uova contro Ciombe?».

«Perché sono indignata; indignata contro di lui che è un massacratore, indignata perché in Italia è stato ricevuto dal papà, dagli uomini del nostro governo... Perché sono rimasta terrorizzata insieme a milioni e milioni di persone di tutto il mondo dalle stragi che quel massacratore ha scatenato nel Congo libero. Mettete tutto questo a verbale...».

Il commissario si è trovato di fronte a una ragazza cui le parole non mancano. «E mettete pure, gli dico», ha proseguito Laura, «che il comportamento della polizia in borghese, che insieme con i fascisti bastona i cittadini — ieri sera vi ha visti, vi ha visti, è vergognoso... Si, sono indignata anche per questo».

«Ma lui — racconta ancora Laura — questo, nel verbale non l'ha voluto mettere, dicendo che non era un argomento pertinente. Firmando il verbale, comunque, e mi mettono ad aspettare. Dopo due ore mi hanno rilasciata. Si, si, sono state denunciate. Ah, non so davvero perché... Forse per tiro abusivo... Cercò di correre in mano, oramai Ciombe dà le spalle; capisco dalle parole dietro intorno che mi restano pochi secondi. Tiro ancora, un uovo appresso all'altro. I due del seguito son centrati alla nuca. Si voltano impauriti, si volta anche Ciombe».

«La prossima volta, quando era tornata al lavoro, Ciombe era ancora nei piani fuori, ecco due congolesi del seguito, io mi tengo pronta: ho in mano il primo uovo. L'apparato del ministero è tutto frenetico, pronto a scappellarsi e a stringere mani... Ciombe mi passa davanti, parte il primo uovo e... ciak, va a spallottarsi purtroppo, contro il muro. Cercò di correre in mano, oramai Ciombe dà le spalle; capisco dalle parole dietro intorno che mi restano pochi secondi. Tiro ancora, un uovo appresso all'altro. I due del seguito son centrati alla nuca. Si voltano impauriti, si volta anche Ciombe».

«La prossima volta, quando era tornata al lavoro, Ciombe era ancora nei piani fuori, ecco due congolesi del seguito, io mi tengo pronta: ho in mano il primo uovo. L'apparato del ministero è tutto frenetico, pronto a scappellarsi e a stringere mani... Ciombe mi passa davanti, parte il primo uovo e... ciak, va a spallott